

L.Piccinetti

**Il processo di integrazione europea della Bulgaria:
quali scenari e prospettive per l'adesione all'UE?**

Leonardo Piccinetti

Department of Politics

University of Newcastle upon Tyne.

United Kingdom

Tel.+44/1273/628604

Email: Leonardo.Piccinetti@newcastle.ac.uk

Il processo di integrazione europea della Bulgaria: quali scenari e prospettive per l'adesione?

di *L.Piccinetti*¹

Il tentativo di rispondere agli interrogativi riportati nel titolo, cioè quali prospettive e scenari per l'ingresso nell'Unione Europea (UE) della Bulgaria per la sua adesione, ha generato negli ultimi anni una mole crescente di contributi che hanno ulteriormente arricchito il dibattito accademico e politico sull'integrazione europea.²

Negli ultimi dieci anni il processo di integrazione ha registrato una forte accelerazione. L'ampliamento ai Paesi dell'Europa Centrale e Orientale (PECO) e a Cipro e Malta può essere considerato uno degli eventi più significativi, in grado di lasciare un'impronta profonda nella politica europea dei prossimi anni. Se si prende in considerazione l'impatto economico globale dell'ampliamento, la prima conseguenza evidente sarà l'espansione del mercato unico, che passerà da 370 a circa 500 milioni di consumatori. La strategia di preadesione, elaborata dalla Commissione in base alle conclusioni del Consiglio europeo di Lussemburgo (dicembre 1997), ha priorità specifiche, nonostante ogni adesione sia basata essenzialmente sul recepimento dell'insieme delle norme comunitarie da parte dei paesi candidati. Ciò implica anche il potenziamento della capacità istituzionale e amministrativa di tali paesi. I progressi ottenuti dai paesi candidati sono descritti in relazioni periodiche presentate al Consiglio. Per rispettare le esigenze della strategia di preadesione per i PECO, la Commissione ha messo a punto i partenariati per l'adesione e ha aperto i programmi comunitari ai paesi candidati. Continua a verificare l'attuazione degli accordi europei e a partire dal gennaio 2000 raddoppierà l'assistenza fornita.³

Tra gli strumenti di preadesione messi a punto dall'Unione Europea il partenariato per l'adesione rappresenta lo strumento essenziale della strategia potenziata volta a incanalare tutte le forme di assistenza ai paesi candidati in un quadro unico per l'attuazione di programmi nazionali intesi a preparare i paesi al loro statuto di membro dell'Unione europea. Questo strumento fissa priorità a breve e medio termine per ciascun paese candidato (in particolare in materia di democrazia, stabilizzazione macroeconomica, sicurezza nucleare e recepimento dell'acquis) e indica i mezzi disponibili per la

¹ Leonardo Piccinetti è studente del dottorato di ricerca dell'Università di Newcastle upon Tyne (email: Leonardo.Piccinetti@newcastle.ac.uk), dipartimento di Scienze Politiche; la sua ricerca riguarda l'allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dell'Europa Centro Orientale e le sue implicazioni politiche, economiche e istituzionali nelle regioni del Nord Est Italiano.

² Una ricerca di notizie bibliografiche sull'allargamento, relativa a documenti pubblicati tra il 1994 e il 1998 e compiuta agli inizi di aprile 1999 nel database bibliografico sull'allargamento a Est 'Countdown', ha fornito come risultato 2540 citazioni. Suddividendo i documenti citati per anno di pubblicazione, si ottiene la seguente distribuzione: 178 nel 1994, 333 nel 1995, 435 nel 1996, 732 nel 1997 e 862 nel 1998. Il database sull'allargamento a Est, che fa parte del progetto 'Countdown' avviato dal Wiener Institut für Internationale Wirtschaftvergleiche, è accessibile via Internet al seguente indirizzo: http://wiiwsv.wsr.ac.at/Countdown/f_liter.htm.

³ <http://www.europa.eu.int/comm/enlargement/overview.htm>

preparazione degli Stati candidati all'adesione. Gli accordi europei costituiscono lo strumento giuridico che sta alla base delle relazioni fra l'Unione e i paesi candidati, riguardano le questioni commerciali, il dialogo politico e altri settori di cooperazione e intendono introdurre progressivamente il libero scambio tra l'Unione e i paesi candidati. Dopo il Consiglio Europeo di Lussemburgo le istituzioni degli accordi europei svolgono un ruolo ancora più importante nell'ambito della strategia di preadesione. Occorre seguire i progressi dei paesi candidati per quanto riguarda l'adozione e l'attuazione dell' "acquis" comunitario nonché il rispetto delle priorità dei partenariati per l'adesione.⁴

La partecipazione ai programmi comunitari rappresenta uno degli obiettivi intermedi dell'adesione. Tali programmi riguardano la maggior parte delle politiche comunitarie e costituiscono quindi un'utile preparazione all'adesione in quanto familiarizzano i paesi associati e i loro cittadini alle politiche e ai metodi di lavoro dell'Unione. Attualmente questi programmi sono tutti aperti ai paesi candidati.

Il ravvicinamento delle legislazioni rappresenta un altro obiettivo prioritario; è stato pertanto necessario rafforzare l'assistenza a questa attività mediante il potenziamento e il prolungamento del mandato di TAIEX (Ufficio di scambio di informazioni per l'assistenza tecnica), che era stato creato nel contesto del Libro Bianco⁵ per preparare l'integrazione dei PECO nel mercato unico. TAIEX fornisce informazioni su tutti gli aspetti dell' "acquis" comunitario e interviene nei paesi candidati, non soltanto presso le amministrazioni ma anche presso le imprese.⁶

Il raggiungimento degli obiettivi della strategia di preadesione richiede anche il ricorso a strumenti di sostegno e di aiuto finanziario. Per rispondere alle necessità dei paesi candidati il Consiglio Europeo di Berlino⁷ ha deciso di raddoppiare gli aiuti di preadesione a partire dal 2000 e di creare due strumenti specifici: lo strumento strutturale di preadesione (ISPA⁸), dotato di un importo di 1,040 milioni di euro l'anno a partire dal 2000, e lo strumento agricolo di preadesione (SAPARD⁹), che avrà una dotazione di 520 milioni di euro l'anno.

Strumenti preadesione (prezzi 1999 in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Strumenti Preadesione	3.120	3.120	3.120	3.120	3.120	3.120	3.120
PHARE	1.560	1.560	1.560	1.560	1.560	1.560	1.560
SAPARD	520	520	520	520	520	520	520
ISPA	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040	1.040

Fonte **Commissione Europea**

⁴ Consiglio Europeo di Lussemburgo del 12 e 13 dicembre 1997

⁵ il Libro Bianco pubblicato nel maggio 1995 fissa le misure chiave in ciascun settore del mercato interno e definisce alcune priorità per il ravvicinamento delle legislazioni

⁶ <http://cadmos.carlbro.be/introduction.asp>

⁷ Consiglio Europeo di Berlino svoltosi il 24 e il 25 Marzo 1999.

⁸ Instrument for Structural Policies for Pre-Accession, Regolamento (CE) n. 1267/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999.

⁹ Special Accession Programme for Agriculture or Rural Development, Regolamento (CE) n. 1268/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999.

Le motivazioni che hanno spinto in passato, e spingono ora, paesi ‘terzi’ a richiedere l’adesione alla Comunità/Unione Europea sono chiaramente importanti, sia per il paese in questione che per i paesi già membri. In termini generalissimi, si può dire che la decisione di entrare come membro a pieno titolo in un sistema di integrazione regionale come l’UE può dipendere da moventi di tipo positivo, cioè dalla anticipazione di consistenti vantaggi netti derivanti dall’adesione, o al contrario da motivazioni di tipo negativo, cioè dall’attesa, in caso di mancata partecipazione, di forti svantaggi netti futuri (i ‘costi della non-adesione’). In realtà, nel caso dei Paesi dell’Europa Centro-orientale (PECO)¹⁰, molti autori hanno sottolineato che, almeno inizialmente, l’obiettivo dell’ingresso a pieno titolo nell’U.E. è stato vissuto, psicologicamente e simbolicamente, come una aspirazione più che come una scelta razionale: come la conferma definitiva, cioè, di un ‘ritorno in Europa’, di una svolta radicale, tale da consentire a questi paesi di gettarsi definitivamente alle spalle quasi mezzo secolo di soggezione alla potenza sovietica.

Nel suo contributo, Baldwin (1995)¹¹ sostiene che, volendo analizzare con maggiore attenzione le motivazioni dell’allargamento a Est, si possono distinguere tre ordini di preoccupazioni: quelle economiche, viste sostanzialmente nei termini standard delle variazioni di benessere riconducibili all’integrazione commerciale; quelle definite di ‘bassa politica’, intese in buona sostanza come le ripercussioni dell’allargamento sui diversi gruppi di interesse coinvolti nei vari paesi; da ultimo, gli aspetti di ‘alta politica’, riguardanti, ad esempio, i rapporti tra l’allargamento e il mantenimento della democrazia, della pace e della sicurezza in Europa.

Esaminando in particolare le motivazioni dei PECO, Dauderstädt e Lippert (1996) formulano considerazioni analoghe. Secondo questi autori l’allargamento a Est risponde a degli obiettivi inquadrabili in tre livelli distinti, anche se fortemente interrelati: quello geo-strategico, quello economico e quello politico.

Sul piano geo-strategico, far parte dell’UE significherebbe, simbolicamente, entrare a far parte della Comunità occidentale, sia in termini di prosperità che di sicurezza, e quindi fornisce la più importante garanzia contro un possibile ritorno sotto l’influsso russo. Sul piano economico, l’appartenenza all’UE viene interpretata dagli autori come la maniera migliore per assicurarsi l’accesso al mercato interno dell’Unione. E’ vero che gli accordi di associazione, oppure l’adesione all’Area Economica Europea, forniscono lo stesso tipo di accesso, ma lo fanno in maniera non irreversibile, come invece accade per i membri a pieno titolo dell’UE che oltre tutto hanno anche il diritto di prendere parte ai processi decisionali. Sul piano politico, le élite di governo dei PECO vedrebbero l’adesione all’UE come una garanzia contro una fine o una revisione delle riforme verso ‘la democrazia più

¹⁰ Seguendo la prassi in uso nella letteratura, con la denominazione di Paesi dell’Europa Centro-Orientale (PECO), o con quelle alternative di ‘paesi associati’ o di ‘paesi candidati’, in questo lavoro ci si riferisce ai seguenti 10 paesi che hanno firmato Accordi di Associazione con l’Unione Europea e che hanno presentato domanda di adesione: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia e Ungheria. Dal punto di vista geografico, non tutti appartengono, ovviamente, all’Europa Centro-Orientale.

¹¹ Baldwin, R.E. (1995), “The Eastern enlargement of the European Union”, in *European Economic Review*, 39, pp. 474-481.

l'economia di mercato'. (Dauderstädt e Lippert 1996, pp. 14-15)¹²

C'è tuttavia un aspetto del processo di allargamento che è quasi del tutto assente dalle analisi appena ricordate, come del resto da quelle di molti studiosi del problema: è quello relativo all'interrelazione tra ingresso nell'Unione Europea e prosecuzione/completamento del percorso di trasformazione del sistema economico in corso nei PECO.

E' in questa ottica che questo contributo considera il processo di integrazione europea di uno dei Paesi Applicanti, quello relativo alla Bulgaria.

Per quanto concerne la Bulgaria dobbiamo considerare alcuni elementi importanti, il suo processo economico. Dal quel fatidico 1989, la Bulgaria insieme a tutti gli altri PECO, si sono posti un preciso obiettivo: trasformare i sistemi produttivi, ormai superati, in efficienti strumenti di produzione del reddito per assicurare una crescita economica. Pur non ponendo entrare nel dettaglio del complesso processo di transizione messo in atto per il raggiungimento di tali obiettivi si può affermare che la fase di transizione è stata caratterizzata dalla riforma economica iniziata nel 1991 con l'adozione di politiche monetarie e fiscali volte alla stabilizzazione finanziaria, al contenimento dell'inflazione, all'internalizzazione dei capitali e alla gestione del deficit, la riforma strutturale per il cambiamento del tessuto economico tramite privatizzazione immediata. Questo processo, in corso da diversi anni, uno sviluppo lentissimo rispetto agli altri paesi europei in transizione, sembra adesso avviato a termine.

Nel 1996-1997, dopo sette anni di continui rinvii delle riforme strutturali, di diversi tentativi falliti di stabilizzazione e di una cronica mancanza di disciplina finanziaria, la Bulgaria ha vissuto la crisi finanziaria più grave dall'inizio delle riforme: un sistema bancario paralizzato (un terzo del sistema è fallito), poca credibilità nelle istituzioni principali, notevole svalutazione della moneta bulgara e tre mesi di inflazione galoppante. Nella metà del 1997 è stato introdotto il Currency Board e, da allora, la stabilizzazione macroeconomica e finanziaria è stata raggiunta. Il tasso d'interesse annuo è notevolmente diminuito, dal 578% nel 1997 è sceso all'1% nel 1998. Dopo il 1989, in Bulgaria ha dominato la recessione. Dei nove anni seguenti, solo tre hanno registrato una crescita del PIL (1994, 1995, 1998) nel 1998 il PIL ha mostrato segni di ripresa e' stata registrata una crescita del 3.5%.

La Bulgaria ha presentato la sua domanda di adesione all'Unione Europea il 14 dicembre 1995. Nel memorandum allegato alla domanda si legge che: *“L'adesione della Bulgaria all'Unione Europea è un obiettivo strategico e una questione di interesse nazionale. Essa consoliderà i risultati delle riforme democratiche che sono state condotte fin dall'inizio degli anni '90 e rappresenterà un riconoscimento politico della loro riuscita. L'adesione all'Unione Europea sarà un fattore importante per il futuro sviluppo economico del paese. La stabilizzazione del processo democratico e l'insediamento di un'economia di mercato in Bulgaria corrispondono agli interessi dei paesi della regione limitrofa e di tutta l'Europa ed avranno un impatto positivo sulla sicurezza e sulla stabilità del continente. L'aspirazione*

¹² Dauderstädt, M.- Lippert, B. (1996), “No Integration without Differentiation: on the strategy for a scaled eastern enlargement of the European Union”, Friedrich-Ebert-Stiftung Foundation – London Office,

della Bulgaria a diventare membro a pieno titolo dell'Unione Europea rispecchia la sua volontà e la sua capacità di prendere parte alla realizzazione della visione di un'Europa unita che vive nella pace, nella prosperità e nella giustizia sociale".¹³

Gli ultimi mesi del 2000, con la presentazione dei Rapporti regolari sui progressi realizzati dai Paesi Candidati all'adesione e dell'*Enlargement Strategy paper* della Commissione (8 Novembre 2000) , nonché con i risultati del Consiglio Europeo di Nizza¹⁴, hanno chiarito la strategia comunitaria nel processo di allargamento ed hanno in parte dissipato i dubbi sulle date delle future prime adesioni dei paesi del cosiddetto *Gruppo di Lussemburgo*.¹⁵ Per quanto riguarda la Bulgaria rientra nel secondo gruppo di paesi del cosiddetto *Gruppo di Helsinki*. Le conclusioni del Vertice di Nizza vanno considerate parzialmente soddisfacenti, in quanto sui grandi temi in agenda della riforma istituzionale in vista di un'Unione allargata a 27 stati membri sono prevalsi gli interessi contrapposti dei paesi più grandi e di quelli più piccoli: solo dopo difficili trattative i 15 hanno trovato un accordo sulle riforme istituzionali dell'Unione soprattutto per quanto riguarda la riponderazione dei voti in seno al Consiglio dei Ministri dell'Europa a 27 membri. Per quanto concerne il processo di allargamento vero e proprio, Il Vertice di Nizza ha fatto proprie conclusioni del Consiglio Affari generali del 4 Dicembre 2000 sulla strategia proposta dalla Commissione in Novembre. In particolare il principio di differenziazione , basato sui meriti propri di ciascun paese candidato, unitamente alla della CIG (Conferenza Intergovernativa) sulla riforma delle istituzioni , consentire all'Unione di essere in grado di accogliere , a partire dalla fine del 2002, i nuovi Stati membri che saranno pronti ad aderire. Nel giugno del 2001 si sono valutati sotto la Presidenza Svedese i progressi conseguiti nell'applicazione della nuova strategia di differenziazione. Per la prima volta viene quindi indicata un ipotetica data per le prime adesioni, per la Bulgaria si prevede non prima del 2006/2007. Nell'*Enlargement Strategy paper* la Commissione prevede di riuscire a concludere i negoziati con i *front runners* verso la fine del 2002.¹⁶ Questo target temporale dovrebbe essere raggiunto secondo il calendario seguente: entro la fine del primo semestre 2001 con la presidenza svedese si sono chiusi provvisoriamente le posizioni comuni, esprimendosi anche sulle eventuali richieste di periodi transitori, per 9 capitoli dell'aquis (libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone, diritto societario, politica sociale ed occupazione, cultura e politica audiovisiva, relazioni esterne e ambiente); entro la fine del 2001 , con la presidenza belga l'Unione dovrebbe portare a termine la suddetta procedura per

¹³Per un esame approfondito di tutti gli aggiornamenti sul processo di adesione http://www.europa.eu.int/comm/enlargement/intro/index_en.htm

¹⁴ Svoltosi dal 7 al 10 Dicembre 2000 a Nizza, Francia

¹⁵ Vengono considerati di questo gruppo Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria , Polonia e Estonia.

¹⁶ In pratica entro questo termine saranno concluse entrambe le fasi che compongono il processo di negoziato: lo **screening**, ovvero l'esame analitico dei capitoli che compongono l'aquis (fine 2001), e il negoziato sostanziale (fine 2002). Lo screening non comporta trattative vere e proprie bensì l'individuazione degli eventuali ostacoli che potrebbero insorgere nel corso dei negoziati di ciascuno dei 31 capitoli dell'aquis ai paesi candidati nel corso di una riunione multilaterale, seguita da sessioni bilaterali con ciascun paese. In occasione delle riunioni multilaterali, vengono specificati gli adeguamenti tecnici dei trattati UE che richiederà l'adesione del nuovo membro.

ulteriori 9 capitoli dell'aquis (concorrenza, agricoltura, pesca, trasporti, fisco, energia, giustizia e affari sociali, unione doganale, controllo finanziario).¹⁷ Entro la fine del primo semestre 2002 , sotto la presidenza spagnola, verranno invece chiuse le procedure sui capitoli rimanenti (politica regionale e strumenti strutturali, disposizioni finanziarie e di bilancio ect..) e le questioni agricole rimaste eventualmente sospese. Per la verità il rispetto di questo calendario comporterebbe che le prime adesioni dovrebbero realizzarsi presubilmente all'inizio del 2005 (e non del 2004) in quanto le procedure di ratifica dei trattati di adesione dei 15 stati membri possono durare anche due anni.

Come si può vedere dalla tabella e i seguenti paesi candidati hanno effettuato tale processo di screening (ovvero l'esame analitico dei capitoli che compongono l'aquis comunitaire) e hanno portato a termine la chiusura dei relativi capitoli il 28 Novembre 2001.

Paesi Candidati	Capitoli esaminati	Totale Capitoli Chiusi
Bulgaria	Libera circolazione delle merci	13
Cipro	Fisco	22
Repubblica Ceca	Fisco	22
Estonia	Concorrenza	20
Ungheria	Giustizia e Affari Interni	23
Lettonia	Concorrenza, Ambiente, Controllo finanziario	21
Lituania	Circolazione delle persone, Concorrenza, Unione Doganale	21
Malta	Politica sociale e occupazione	19
Polonia	Diritto Societario	19
Romania	Diritto Societario	9
Repubblica Slovacca	Nessuno	20
Slovenia	Concorrenza	22

Fonte **Commissione Europea**

¹⁷ All'interno di questi capitoli ci sono degli aspetti potenzialmente oggetto di richiesta di periodi transitori: ad esempio, la normativa sugli aiuti di stato, il regime di rilascio dei visa, l'aquis di Schengen

Per quanto riguarda la Bulgaria l'esito dello *Screening* attuale il numero di capitoli chiusi e' molto inferiore ai *front runners* , solo 13 che possiamo ricapitolizzare in questa tabella:

Capitoli	Stato Attuale
1 -Liberta di Movimento di beni	Aperto, in discussione
2 -Liberta di Movimento delle persone	Non ancora aperto
3 -Liberta di Movimento dei servizi	Aperto, in discussione
4 -Libera cicolazione dei capitali	Chiuso provvisoriamente
5 -Diritto societario	Chiuso provvisoriamente
6 -Politica della concorrenza	Aperto, in discussione
7 -Agricoltura	Non ancora aperto
8 -Pesca	Chiuso provvisoriamente
9 -Politica dei trasporti	Aperto, in discussione
10-Fisco	Aperto, in discussione
11-UEM	Non ancora aperto
12-Statistiche	Chiuso provvisoriamente
13-Politica sociale e occupazione	Non ancora aperto
14-Energia	Non ancora aperto
15-Politica Industriale	Non ancora aperto
16-Piccole e Medie Imprese	Chiuso provvisoriamente
17-Scienza e ricerca	Chiuso provvisoriamente
18-Istruzione e formazione	Chiuso provvisoriamente
19-Telecomunicazioni e tecnologie d'informazione	Chiuso provvisoriamente
20-Cutura e politica audiovisiva	Chiuso provvisoriamente
21-Politica regionale	Non ancora aperto
22-Ambiente	Non ancora aperto
23-Tutela del consumatore	Chiuso provvisoriamente
24-Giustizia e affari sociali	Aperto, in discussione
25-Unione doganale	Aperto, in discussione
26-Relazioni esterne	Chiuso provvisoriamente
27-PESC	Chiuso provvisoriamente
28-Controllo finanziario	Aperto, in discussione
29-Disposizioni finanziaire e di bilancio	Non ancora aperto
30-Istituzioni	Non ancora aperto
31-Varie	Non ancora aperto
Totale capitoli chiusi	13
Totale capitoli aperti	8

E' proprio in questo periodo che la Commissione Europea ha pubblicato il documento di strategia per l'ampliamento per il 2001 dei Paesi Applicanti sul processo di integrazione politica ed economica all'Unione. Tale documento conclude che e' ragionevole e realistico considerare che fino a dieci paesi candidati (Ungheria, Polonia, Repubblica

Ceca, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovacchia, Cipro e Malta) su dodici (tranne la Bulgaria e la Romania, che essi stessi non prevedono di aderire prima del 2006) potranno completare i loro negoziati entro la fine del 2002 per potere unirsi all'UE nel 2004. In quanto a Bulgaria e Romania, la Commissione ritiene nella sua relazione che a questo stadio è più che improbabile che questi due paesi siano anche essi in grado di soddisfare entro la fine del 2002 tutti i criteri di adesione.¹⁸

Il capo della diplomazia francese Hubert Vedrine si è interrogato sull'opportunità di prevedere la possibile adesione di 10 dei 12 paesi candidati all'Ue entro il 2004 lasciando fuori Bulgaria e Romania. Vedrine ha invitato i partner Ue a "riflettere agli inconvenienti di lasciare fuori due paesi: fra farne entrare 10 o 12 non c'è molta differenza" ha aggiunto Vedrine, sottolineando "il contraccolpo e gli effetti destabilizzanti" che una decisione di questo tipo potrebbe avere sui due paesi esclusi.

I PECO. dovrebbero essere accolti politicamente prima di essere riconfermati economicamente. Questo eventuale atto incoraggerebbe tutti i 12 Paesi e li stimolerebbe a raggiungere più in fretta i criteri economici, i quali, come sappiamo, richiedono molto tempo e molti sforzi. Questa "adesione politica" potrebbe essere una specie di garanzia e renderebbe i Paesi candidati più consolidati.

Uno dei fattori perché l'Unione Europea si sta muovendo in modo lento nel processo di Ampliamento è dato dalla stretta relazione dei PECO all'ampliamento della NATO. I criteri dell'UE sono certamente molto più restrittivi di quelli richiesti dal Patto Atlantico. Sarà molto importante arrivare alla meta del prossimo anno alla chiusura dei principali negoziati nelle aree politicamente più complesse (Agricoltura, Ambiente, Politica Regionale, ect.). I Governi dovranno poi nel 2003, una volta che il trattato di adesione sia stato firmato, farlo approvare dai parlamenti nazionali. Tutto questo era il programma prima dell'11 Settembre di quest'anno. Se la risposta militare e diplomatica da parte degli USA e dei suoi alleati avrà successo nel breve periodo, la Politica dell'Allargamento non subirà ritardi.

Con l'inizio dei negoziati e l'organizzazione della conferenza europea, il processo di allargamento dell'Unione Europea entra nella sua fase cruciale. Resta da vedere come si svilupperà e quando potrà arrivare a conclusione per quanto riguarda la Bulgaria. Ciò dipenderà in larga misura dai progressi che la Bulgaria farà nella trasformazione sociale, politica ed economica iniziata dopo la caduta del regime comunista, nonché nella convergenza istituzionale e politica con l'Unione. La scelta di valutare annualmente la posizione dei paesi momentaneamente esclusi, ed eventualmente procedere all'apertura dei negoziati, qualora la valutazione identificasse cambiamenti significativi rispetto a quanto precedentemente indicato dai pareri della Commissione europea, rende ancor più difficile avanzare previsioni in proposito.

Molti osservatori considerano comunque l'allargamento un processo guidato da considerazioni e motivazioni di carattere politico, i cui tempi di realizzazione saranno inevitabilmente dettati dall'evoluzione del quadro politico internazionale e dalla volontà di alcuni Stati membri di procedere all'allargamento in tempi rapidi. Pur nella consapevolezza della portata politica di questo processo, crediamo sia necessario

¹⁸ <http://europa.eu.int/comm/enlargement/report2001/index.htm#Progress>

ancorarlo profondamente ad una corretta valutazioni di altri elementi, in gran parte di natura economica. In particolare, le prospettive dell'allargamento dipendono in maniera significativa dall'evoluzione a medio e lungo termine del quadro macroeconomico dell'Unione, che potrebbe condizionare l'atteggiamento delle opinioni pubbliche degli Stati membri e di conseguenza le posizioni negoziali dei governi. La stabilità e la crescita economica sono fattori già di per sé importanti; lo diventano ancora di più al momento in cui da una crescita robusta e sostenibile ci si attende un forte contributo per la riduzione della disoccupazione e delle tensioni sociali ad essa collegate

INDIRIZZI UTILI

DG Allargamento

Commissario: GÜNTER VERHEUGEN

Direttore Generale: Sig. ENEKO LANDÁBURU ILLARRAMENDI

Telefono: (+32-2) 29 51968

Direzione del coordinamento preadesione:

Direttore: Sig.ra DAY CATHERINE

Telefono: (+32-2) 29 58312

Indirizzo:

Commissione Europea
DG ENLARGEMENT
200, Rue de la Loi
B-1049 Bruxelles

Contatti con la Commissione Europea per la Bulgaria

http://europa.eu.int/comm/enlargement/contacts/bulgaria_en.htm

Delegazione della Commissione Europea in Bulgaria

9, Moskovska St.

Sofia 1000

Phone: (+359 2) 933-52-52

Fax: (+359 2) 933-52-33

E-Mail: quest@marc.bg

<http://www.evropa.bg/en/index.htm>